

VENDUTISSIMI
I capolavori nati a San Fernando che ispirano il megaprogetto



L'album omonimo di esordio dei Rage Against the Machine (1992), successo mondiale



«Nevermind» (1991) dei Nirvana. Un disco che ha cambiato volto all'industria discografica



«Rumours» dei Fleetwood Mac (1977). Primo in classifica negli Usa per 31 settimane di fila



«After The Gold Rush» di Neil Young (1970), considerato uno dei migliori lp di tutti i tempi

SUPERBAND Film, disco e tournée da sogno

Gli ex Nirvana convocano la nazionale Usa del rock'n'roll



Dave Grohl, batterista dei Nirvana

Alessandro Gnocchi

«Quando entrai in quello studio di registrazione non sapevo che i seguenti 15 giorni mi avrebbero cambiato totalmente la vita». Parole di Dave Grohl, ex batterista dei Nirvana oggi leader dei Foo Fighters, dedicate ai Sound City Studios ove fu inciso *Nevermind*. Le due sale adibite alle incisioni non erano il massimo. Scalinate, sporche, scomode. Eppure lo studio, già all'arrivo dei Nirvana, aveva fatto la storia del rock statunitense per merito di una consolle artigianale costruita a mano dal geniale Rupert Neve. Era l'epoca dell'analogico. Il bancone «Neve 8028» aveva il dono di trasferire su nastro suoni potenti e naturali. Batteristi e chitarristi impazzivano all'idea di lavorare in quell'angolo della San Fernando Valley, circondato da capannoni industriali maleodoranti, così vicino e insieme così lontano dal glamour losangelino. Grohl ha girato

Dave Grohl riunisce i grandi musicisti che registrarono agli storici studi Sound City (incluso Paul McCartney)

uno splendido documentario sulla storia dei Sound City Studios e della consolle «Neve 8028», oggi sua proprietà. Presentato al festival del cinema Sundance, *Sound City* viene distribuito con modalità innovative: potete scaricarlo da internet, in via definitiva o a noleg-

gio, in alta definizione e sottotitolato.

La storia inizia alla fine degli anni Sessanta e finisce nella primavera 2011, con la chiusura dell'attività. L'elenco dei successi usciti dai Sound City Studios fa impressione. Per limitarsi all'essenziale: *Twelve Dreams of*

Dr. Sardonicus degli Spirit; *After The Gold Rush* di Neil Young; *Caribou* di Elton John; *Terrapin Station* dei Grateful Dead; *Rumours* dei Fleetwood Mac; molti album di Tom Petty, tra cui *Damn The Torpedoes*; tutte le hit di Rick Springfield; *Nevermind* dei Nirvana; l'omonimo

esordio dei Rage Against the Machine. E poi: Metallica, Red Hot Chili Peppers, l'ultimo Johnny Cash, Queens of the Stone Age, Slipknot, Nine Inch Nails, Elvis Costello, Arctic Monkeys... Mi fermo qui.

Il film di Grohl è un tributo a un modo diverso di intendere la musica rispetto a quello digitale. Ai Sound City Studios i gruppi spesso incidono dal vivo, dopolunghissime jam strumentali, ripetendolo stesso brano al-

lofinimento. L'errore non poteva essere corretto con l'ausilio di un pc, come accade oggi, e talvolta si trasformava in un'occasione creativa, in un modo di esplorare potenzialità inesprese dalla canzone. Le band erano costrette a condividere gli stessi spazi, con il divertimento e le tensioni che ciò provocava. Oggi lavorano ciascuno a casa propria e completano gli album via email. Lo sguardo di Grohl però non è nostalgico. Come spiega nel film Trent Reznor, rocker dei Nine Inch Nails e premio Oscar per la colonna sonora di *The Social Network*, analogico e digitale si possono integrare con ottimi risultati. E la tecnologia ha fatto passi da gigante, al punto da rendere realmente creativo anche il lavoro del musicista «smanettone» davanti al suo laptop.

Questa però è solo la prima parte del documentario. Nella seconda assistiamo a una incredibile jam session di Dave Grohl, Krist Novoselic e Pat Smear, guidati dal produttore Butch Vig. Praticamente una reunion dei Nirvana, con sir Paul McCartney al posto di Kurt Cobain. L'ex Beatle tira fuori la sua anima più selvaggia, quella di *Helter Skelter*, e con i Nirvana come backing band sfodera *Cut Me Some Slack*, una bomba sonora più o meno improvvisata e registrata da Butch Vig con la consolle «Neve 8028». Non è l'unica jam. Infatti nel disco ispirato al film, *Sound City. Real to Reel*, in uscita il 12 marzo, Grohl ha invitato i protagonisti della storia dei Sound City Studios, schierando una sorta di nazionale del rock a stelle e strisce. Oltre dunque a McCartney, sono della partita Stevie Nicks (Fleetwood Mac), Trent Reznor, Josh Homme (Queens of the Stone Age), Cory Taylor (Slipknot), Rick Springfield e molti altri tra cui membri di Rage Against the Machine, Cheap Trick, Black Rebel Motorcycle Club, Wallflowers, Fear.

Pronta anche una superband, i Sound City Players. Ne faranno parte molti dei nomi già citati oltre a John Fogerty, leggendario leader dei Creedence Clearwater Revival. «Ho intenzione di portare questo gruppo in tournée in tutto il mondo», ha detto Grohl pochi giorni fa. Speriamo passino da queste parti.

Già reclutati



Tom Petty

Senatore del rock americano: tra i suoi numerosi successi gli album «Wildflowers» e «Full Moon Fever»



John Fogerty

Leader dei Creedence Clearwater Revival e titolare di una gloriosa carriera solista: una pietra miliare del rock Usa



Stevie Nicks

Voce dei Fleetwood Mac e cantautrice. Fu lei a trasformare il gruppo in una macchina sforza successi



Trent Reznor

Leader dei Nine Inch Nails e premio Oscar per la colonna sonora di «The Social Network». Un genio dell'elettronica

⇒ **Teatro** Il vate tra amori e battaglie

Il vero D'Annunzio, quello libertario, arriva a Roma

Pier Francesco Borgia

Roma Secondo Giordano Bruno Guerri, D'Annunzio appartiene a quella ristretta élite di italiani che hanno saputo guidare la propria vita attraverso i propri sogni. Insomma il Vate è la figura archetipica dell'avventuriero intellettuale, sintesi completa di quanti (da Cagliostro a Casanova, da Cellini a Nievo) hanno fatto della propria vita un'opera d'arte, influenzando così tante generazioni di epigoni. Ecco perché portare la «vita» di D'Annunzio sul palcoscenico è senza dubbio un atto intellettuale raffinato, pur restando sempre molto affascinante e quindi spettacolare. Ed è da qui che sono partiti il regista Francesco Sala e l'attore Edoardo Sylos Labini per confezione *Gabriele D'Annunzio tra amori e battaglie*, lo spettacolo che ha debuttato (felicitemente) a Chieti e Catania prima di approdare nella cornice del Teatro Nazionale di

Passioni politiche e amorose nello spettacolo di Edoardo Sylos Labini

Roma (dal prossimo 21 febbraio). Ispirato alla biografia dell'eroe di Fiume, lo spettacolo traccia la vita dell'artista scandita dal succedersi di amori, passioni, infedeltà, avventure politiche e mondane, autentiche provocazioni poetiche vissute sempre con vittorioso clamore. E rivissute attraverso il filtro critico di Guerri che

IN SCENA

Nel cast anche Viola Pamaro, Giorgia Sinicorni, Silvia Siravo e il dj Antonello Aprea

con il suo *D'Annunzio. L'amante guerriero* (Mondadori) ha fatto da humus ispiratore della messa in scena. «Per il centenario di Pascoli - spiega Guerri, chiamato come consulente

dallo stesso Sylos Labini per la drammaturgia della pièce - è stato fatto il santino del poeta buono e bello, lo stesso per Giuseppe Verdi, mentre D'Annunzio continua a suscitare dibattiti, polemiche, liti. E questo è un segno della sua modernità». Guerri, che è tra l'altro presidente della fondazione Il Vittoriale degli Italiani, ha

dedicato al Vate un nuovo saggio (*La mia vita carnale*, in uscita per Mondadori il 25 febbraio) basato sul diario tuttora inedito della governante Amelie Mazoyer. «Il fascismo ha usato riti, miti e modi di D'Annunzio dal "me ne frego" al discorso sul balcone, ma il vero D'Annunzio è quello libertario e rivoluzionario di Fiume - precisa



TRASFORMATO

Una foto di scena mostra Edoardo Sylos Labini, con i capelli rasati e in posa da schermidore, mentre interpreta Gabriele D'Annunzio

Guerri - Quello che scrive la Carta del Carnaro in cui elabora il diritto di voto alle donne. E pur tuttavia c'è ancora chi lo considera un decadente».

In scena oltre a Sylos Labini, ci saranno anche Viola Pamaro (Duse), Giorgia Sinicorni (Amelie), Silvia Siravo (Luisa Baccara) e la debuttante Alice Viglioglia (Maria Hardouin). Sul palcoscenico anche il dj Antonello Aprea con il quale Sylos Labini sperimenta da dieci anni la formula del «disco teatro». Questa volta sarà proposta un'insolita versione elettronica de *Lapioggia nel pineto* mixata con le arie wagneriane. Lo spettacolo - prodotto da Rg Produzioni all'interno delle iniziative de Il Vittoriale degli Italiani per l'anniversario della nascita di D'Annunzio - approderà al teatro Manzoni di Milano, il 20 marzo, e a fine tournée diventerà un ebook con spezzoni video, foto di scena e bozzetti originali.

L'anno dannunziano si concluderà nel più prestigioso dei modi visto che per la prima volta il Salone del libro di Torino sarà dedicato a un autore e non alla cultura di una nazione.